Anno XXXIII — N. 219 UDINE Mercoledì 18 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7,60, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,60 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contat

## Il teatro delle grandi manovre.

**Ricordi storici**

**(1796 - 1848 - 1859 - 1866).**

Tutto ciò che riguarda le grandi manovre, che stanno ormai per cominciare, è circondato di riservatezza, della massima riservatezza, direi quasi, di mistero.

Tuttavia qualche cosa si è saputo. I nomi dei corpi che prenderanno parte alle manovre e i nomi di taluni luoghi nei quali risiederanno o il comando o certi servizi speciali ci dicono abbastanza per far comprendere che, press'a poco, il teatro delle grandi manovre sarà quello stesso sul quale si sono combattute da secoli memorande battaglie e, per non riandare tempi troppo remoti, sono scese dal 1796 al 1866, con vicende più spesso sfortunate, le truppe austriache.

I nomi che i comunicati ufficiali o le indiscrezioni hanno finora lasciato conoscere sono: Guidizzolo, Volta, il Mincio, Piacenza, la valle dell'Adige... Pochi nomi, ma, come dicevo, sufficienti a ricordarci che le grandi manovre si svolgeranno là dove Napoleone — campagna 1796-97 — cacciandosi fra le colonne austriache e dando un esempio classico di quella che si chiama oggi manovra per linee interne, vinceva a Castiglione, a Lonato, ad Ercole, a Rivoli e faceva cadere Mantova. Là dove, nel '48, il generale Bava vinceva gli austriaci il 30 maggio a Goito, mentre Peschiera cadeva in mano dei Sardi. Là dove finiva la campagna del '59 con la battaglia di S. Martino e Solferino.

* *

A Guidizzolo, pare, avrà sede la direzione delle grandi manovre; intanto è certo a Guidizzolo, dove i giornalisti che seguiranno lo svolgimento delle manovre dovranno presentarsi il 26 corrente e per qualche giorno far centro.

E fu proprio Guidizzolo la meta, la prima meta, dei movimenti ordinati da Napoleone III alle truppe alleate il 22 giugno 1859. Le due armate dovevano occupare la linea Guidizzolo-Solferino-Pozzolengo e fu questo movimento che, per fortuna d'Italia, portò alla battaglia del 24 combattuta dai Sardi, a S. Martino e a Madonna della Scoperta e dai Francesi a Solferino-Cavriana e più a sud a Medole, Robecco e Guidizzolo.

I particolari di quella memoranda giornata sono noti, anche per recenti articoli da noi pubblicati.

Finalmente, eziandio la campagna del 1866 — e forse è questa che più si ricorderà nelle grandi manovre — ebbe il suo inizio sullo stesso teatro e come oggi, vide le schiere opposte al di qua e al di là del Mincio.

* *

Prima delle ostilità, il 22 giugno del 1866, il primo corpo d'armata aveva il quartier generale a Cavriana e le varie divisioni a Pozzolengo, Dondino, Volta e Castellaro; il secondo a Castellucch o, Canicossa, Ospitaletto, Campitello e Gazzuolo; il terzo a Gazzuolo, Goito, Cerlongo, Motta, Settefrati e Medole. Il quartiere principale era a Canneto e nella notte dal 22 al 23 si trasferì a Cerlungo, mentre Vittorio Emanuele andava a Goito. Il passaggio del Mincio avvenne simultaneamente a Monzambano, a Borghetto, ai Mulini di Volta su un ponte gettato nella notte e a Goito.

Io non voglio che ricordare nomi per fissare maggiormente l'attenzione dei lettori sulle prossime grandi manovre che quei nomi ci faranno ancora ripetere. Non voglio ricordare ora gli avvenimenti. Solo mi preme rilevare che una delle cause principali — e non l'unica — dell'infelice esito della giornata di Custoza fu l'assoluta ignoranza del quartier generale sulle posizioni e sulle mosse del nemico.

Prima di passare il Mincio, il generale La Marmora, che era capo di stato maggiore e ministro della guerra al campo, riteneva che gli Austriaci fossero al di là dell'Adige. Passato il Mincio la mattina del 23 senza ostacoli di sorta e invaso il territorio occupato dal nemico senza incontrare resistenza, il generale La Marmora ritenne confermate le precedenti informazioni: il nemico al di là dell'Adige e già deciso ad abbandonare il territorio fra il Mincio e l'Adige. E fu in seguito a queste erratissime informazioni e a questa cervellotica ipotesi che avvenne l'avanzata senza nessuna seria misura di sicurezza e con l'avanzata l'incontro improvviso di grandi forze nemiche e poi la ritirata.

* *

Da poco tempo l'ufficio storico dello stato maggiore ha pubblicato due importantissimi volumi di documenti della guerra del 1866.

Uno di questi documenti, assolutamente inedito, malgrado le molte pubblicazioni accurate e serie, che sono state fatte sul 1866, è la seconda relazione scritta dal generale La Marmora al ministro della guerra, in data Firenze 10 luglio 1869, tre anni dopo, cioè, la guerra, e destinata unicamente allo stato maggiore.

Un passo di quella relazione è dedicato a spiegare perchè le nostre truppe furono sorprese. Il La Marmora accusa vivamente la cavalleria di non aver saputo compiere nessuna operazione di avanscoperta e di informazione. « La divisione di cavalleria — scrive La Marmora — il giorno 23 non seppe esplorare tutta la pianura, come ne aveva avuto speciale incarico; per cui il mattino del 24 (il giorno di Custoza!) assicurava il quartiere generale che il nemico stava al di là dell'Adige » E il generale La Marmora aggiunge questa nota: Mi è duro il dirlo, ma la cavalleria non seppe in quel giorno esplorare il terreno, come io più volte l'ho fatto nel 1848 con un plotone e talvolta accompagnato da un solo trombettiere ».

Di questa assoluta ignoranza delle mosse del nemico dà conferma in una memoria inedita i generale Della Rovere, che era ufficiale di ordinanza di Vittorio Emanuele alla battaglia di Custoza. Il giorno 22 il Della Rovere, allora capitano del Reggimento ussari di Piacenza, incontrato un capitano di stato maggiore gli domandò se ci fossero novità ed ebbe questa testuale risposta: « Per ora nulla di straordinario: gli Austriaci aspettano al di là dell'Adige; e nessuno meglio di me te lo potrebbe dire, perchè io sono appunto addetto al quartiere generale di S. E. La Marmora, ufficio informazioni ».

* *

La Marmora, nella citata seconda relazione scrive anche:

« .....Se noi fummo naturalmente sorpresi di trovare gli Austriaci sulla destra dell'Adige, mentre tutti ci assicuravano che ancora stavano sulla sinistra verso Lonigo, non meno sorpresi furono gli Austriaci di trovarci in marcia contro di loro».

Ma è una gravissima inesattezza. In uno degli ultimi scontri avvenuto sulla sera nei pressi di Villafranca, fu ferito e fatto prigioniero un colonnello degli ussari. Perquisito, gli fu trovata indosso una copia delle disposizioni date dal quartier generale austriaco per le giornate del 23 e 24.

Il comando austriaco non fu affatto sorpreso di trovarci in marcia, come afferma il generale La Marmora. Basta leggere quelle disposizioni per convincersene. L'ordine dice:

« Verona, 23 giugno 1866. — Dietro le informazioni avute dal comando supremo dell'armata in data di oggi a mezzogiorno (al mattino La Marmora aveva fatto passare il Mincio), l'armata nemica ha varcato la frontiera questa mattina all'alba a Goito, a Valeggio e Monzambano e si è avanzata nella direzione principale di Villafranca. (Che diversità di servizio di informazioni!). In seguito a ciò determino... »

E seguono le disposizioni per le quali la brigata del colonnello Saxe-Weimar doveva avanzare da Pastrengo a Sandrà e Castelnuovo; il 5.o corpo d'armata, lasciato il bivacco di Chievo, doveva dirigersi a Santa Giustina, spingendosi a Sona, Coghanze, Oliosi e Sommacampagna.

E mentre la nostra cavalleria non fu affatto impiegata, il comando austriaco disponeva: « Per avere a disposizione, per la progettata marcia in avanti di domani, un grosso corpo di cavalleria, determino che 3 squadroni del 3.o ussari, 3 squadroni dell'11.o ussari e 2 squadroni del 12.o ulani debbano formare una brigata sotto gli ordini del colonnello Bujanovic. Questa brigata stabilirà il proprio campo a Santa Lucia e spingerà gli avamposti verso Villafranca. Per le operazioni di domani essa sarà riunita con la brigata Pulz. »

Vedremo alle grandi manovre se al ricordo dei luoghi si associerà anche il ricordo degli errori commessi e se si sapranno evitare.

### Telegrafo provvisorio per le grandi manovre.

*Roma, 17.* — In occasione delle grandi manovre fra Verona e Peschiera, la amministrazione dei Telegrafi ha impiantato 100 km. di linee telegrafiche provvisorie, per uso dei corpi manovranti. Dopo le manovre, le linee saranno abbattute. Le spese graveranno per intero al bilancio della guerra.

# Cronaca Provinciale

## Cividale

**— Esposizione bozzoli.**

Domenica, adunque, verrà aperta la Mostra bozzoli nella, nostra città. Il Comizio Agrario, sotto i cui auspici si tiene la mostra, ha trasportato i propri uffici nel Collegio Nazionale, ove si stanno ricevendo i prodotti da esporre. Ci consta che la Mostra riuscirà assai interessante, non solo perchè vi concorre in buon numero di bachicultori e varie ditte, ma anche per le esposizioni, diremo così, di contorno, alle quali parteciperanno: l'associazione Agraria Friulana, con splendide macchine, lo Stabilimento Agro-orticolo friulano con bellissimi campioni di gelsi di sua produzione e la Società per l'industria dei vimini coi suoi importanti lavori.

Per l'apertura della Mostra vi saranno grandi festeggiamenti d'occasione organizzati dalla Unione Commercianti ed Esercenti. Treni speciali in arrivo e partenza favoriranno il concorso dei forestieri.

**— Funeralino.**

Ieri mattina seguì il funeralino dell'angioletto Gino Moro, rapito ai sogni della domestica felicità da un morbo invincibile.

L'accompagnamento della piccola cara salma riuscì la prova più eloquente della larga partecipazione che al dolore della spettabile famiglia Moro prende l nostra cittadinanza. A tali sentimenti, ci uniamo noi pure.

**— I bersaglieri ciclisti.**

Oggi, mercoledì, è arrivato il battaglione dei bersaglieri ciclisti, da Udine. Si fermeranno qui un paio di giorni; ripartiranno per recarsi a Verona. (*Vedi Cronaca*).

## Valvasone.

**— Ricerche d'acqua.**

17. Oggi alle ore 5 il rabdomante quindicenne Rosa Angelo di Piovene, iniziò nel Centro e frazione di S. Antonio parecchi esperimenti di ricerca di correnti di strati impermeabili, e diverse ricerche riuscirono di buon effetto. Difatti rilevò correnti più o meno forti ad una profondità da 47 a 70 metri.

E' invero curioso il processo per la ricerca. Il rabdomante, a piccoli passi cammina in senso da Nord a Sud a scrutare le viscere della terra; trovata una corrente, vi si ferma e segna i confini di larghezza, e con una piccola verga di castagno, che riduce a semicerchio, raccoglie le vibrazioni della corrente, e ne precisa la profondità dal suolo. Pochi esperimenti con esito buono lo affaticano tanto che, dopo un'ora circa, non può più continuare; e lo si constata benissimo, trasformandosi egli in modo straordinario.

Domani continueranno gli esperimenti nelle frazioni sparse e ve ne riferirò.

E' troppo nota la celebrità e valentia del piccolo Rabdomante per mettere in dubbio il risultato definitivo, per cui auguriamo un buon successo all'Amministrazione Comunale, per opera della quale si iniziarono tali studi.

## Resiutta

**— Una promozione.**

Una persona gentile lascia dietro a sè uno strascico di simpatie ed un vuoto profondo quando si allontana dai compagni ed amici. Noi ne abbiamo oggi la riprova porgendo l'addio all'egregio neo capitano Carlo Merlo che, a causa della meritata promozione, ha dovuto lasciare il suo Reggimento 1 Alpini in cui era tanto benvoluto da soldati ed ufficiali.

Numerose furono le congratulazioni da ogni parte prodigategli e davvero un ufficiale colto, zelante ed affabile quanto lui ben poteva pretendere tanta sincera dimostrazione. *Ul.*

## Paedis

**— Predestinato al male**

17. — Proprio si deve dire che c'è una predestinazione! Antonio Tracogna, un ragazzo di dodici anni, figlio del nonzolo di Canebola, l'anno scorso uccise un suo coetaneo con un colpo di tridente.

Oggi fu arrestato per furti continuati commessi nella Chiesa del suo paese. Egli si divertiva a piluccare dalle cassette per la elemosina quanto i buoni montanari di quel romito paeselle vi introducono ad avvalorare le loro preghiere e le loro invocazioni. Si crede che abbia così rubato, un po' alla volta, un centinaio di lire!....

Ed oggi, i carabinieri lo arrestarono. Ma egli riuscì a fuggir loro di mano, e non si lasciò raggiungere più!....

## Sutrio

**— Gite in montagna.**

Una lieta comitiva costituita dalle signore Marsilio, Bidoli, De Reggi, signorine Ils, Dorotea, Marsilio e dai signori Federico Dorotea, dott. Bidoli, Gisulfo Marsilio, volle salire il monte *Arvenis* inalzantesi a quasi 2000 m. nel centro della Carnia, a cavaliere delle valli di S. Pietro e di Gorto. La partenza ebbe luogo alle 4 mattino da Sutrio e dopo quattro ore la vetta suprema fu superata.

Da quella punta si gode forse il più bello degli spettacoli che possano offrire le vette carniche. A nord elevano al cielo la bianca eccelsa fronte il Coglians e il Kellerspitz, scoscesi, dirupati, superbi nella loro subblime altezza: a est il Sernio ciclopico, il lontano Iouf di Montasio che si spinge al cielo come una lancia, il Canin enorme; a ovest il Peralba, la Bivera, il Pramaggiore e lontani, lontani, immani nelle loro bianche moli l'Antelao, le Marmarole, il Pelmo, il Cristallo e tanti altri colossi, simili a candide fantastiche Cattedrali, innalzanti nello spazio infinito le loro torri e le loro guglie.

Abbassando lo sguardo, vedonsi la verde splendida vallata di S. Pietro, quella cupa del Degano, e a sud quella ampia, sinuosa del Tagliamento, colle sue ghiaie candide, e giù in basso sfavillante ai raggi del sole il lago di Cavazzo: valli verdeggianti, seminate di villaggi, percorse da torrenti, serpeggianti, confluenti tutti al grande Tagliamento, che tutti poi li conduce al piano infuocato dal sole torrido. Un'aria eterea purissima, un mare sterminato di luce, un silenzio profondo come lo spazio, lassù elevano lo spirito, lo fanno godere e pensare: lassù si gode e si pensa in modo insolito, ineffabile, come indescrivibile nei suoi colori, nella sua varietà, nella sua bellezza è la flora che riveste di manto verde cupo le pendici e i dorsi di quei monti e ne ingemma le vette coi fiori più belli e delicati.

A sera la comitiva fece ritorno a Suttrio senza incidenti e senza ritardatari.

## Tarcento

**— Nozze.**

Agli sponsali del signor Nino Barnaba con la gentile signorina Fulvia Mugani, furono testimoni in Municipio l'on. prof. comm. Ugo Ancona e il sig. Francesco Andreoli. Il sindaco offrì la tradizionale penna d'oro e tenne agli sposi un appropriato discorso d'occasione. Alla cerimonia solenne in chiesa, funsero, da padrini i signori Pietro Barnaba e Augusto Nicoloso.

Colgo l'occasione, benchè in ritardo, di presentare agli sposi i miei più caldi auguri.

## S. Vito al Tagliamento

**— Ripresa di lavoro.**

(V). 17. Stamane le operaie della Filanda Piva, fidenti nell'equanimità e nella promessa del loro principale, ripresero di buon animo il lavoro, tutte. Così lo sciopero non lasciò conseguenze, tranne qualche giorno non preveduto riposo.

## Meretto di Tomba

**— Una casa distrutta dal fuoco**

Verso le 15 di ierl'altro, la moglie di Gervaso Danelon placidamente dormiva — per superare le ore del caldo — assieme a due figliuoletti, quando fu svegliata di soprassalto dal crepitar delle fiamme che avevano già invaso tutto il fabbricato. Ebbe appena il tempo di fuggire coi bimbi così com'erano tutti, in camicia.

Come l'incendio si sia sviluppato, ignorasi. Il locale, costruito appena tre anni sono, è isolato affatto: e poichè il fuoco già l'aveva tutto invaso, non restò ai paesani accorsi che.... di lasciarlo consumar per intiero. Il danno è di circa lire 5000.

## Segnacco.

**— Nuovo Presidente.**

Presidente di questa Cooperativa di consumo è stato eletto il sig. Pellarin. Fabio.

## Palmanova

Oblazioni pervenute all'Asilo Infantile al funerali della defunta Giuseppina Zanolini Vassallo.

Consiglio d'amministrazione Asilo Infantile, L. 10, Buri Ennio fu Edoardo 1, Zandoni dott. Ugo 1, Tami dott. Ascanio 1, Treleani Guido 1, Serosoppi Francesco 1, Vidul Geometra Eugenio 1, Trevisan famiglia 1, Ronzoni Fratelli 1, Romilda Biasioli 1, Cavalieri Annettina 2, Cirio geometra Paolo e famiglia 1, Iche Rodolfo cent. 50, Mazzolini Giovanni 50, Cmi e Penso 50, Gasparini Nodi 50, Orazio Merletta 50, Cirio Carolina 50, Zaina Vedova Tempo 50, Colussi Luigi 60, Vaponel Antonio 50.

## Pordenone.

**Ancora sul presunto stritolato dal treno!**

17. Facciamo seguito alle succinte e confuse notizie date stamane per telefono coll'aggiungere questi precisi particolari.

Certo Paolo Del Col fu Agostino di anni 48, contadino di Porcia, abitante in detto Comune, verso Fontanafredda, jersera rincasava ubbriaco più del solito. Attraversata la linea, nei pressi di S. Antonio, inciampò e cadde colla testa a pochi centimetri dal binario!

Passato dopo poco il treno merci N. 6132 portò via il cappello dell'ubbriaco, il quale continuò a dormire placidamente come se si trovasse sopra un letto di piume!

Il macchinista s'accorse del corpo giacente sulla linea e credendo si trattasse di un morto ne diede avviso a questa Stazione dove fu redatto apposito verbale. Avvertitane l'Autorità, i RR. Carabinieri si portarono sul posto ma non si trovarono nè morti, nè feriti, nè alcuna traccia di sangue!

Seppero da un casellante, crediamo il N. 74, che l'uomo era stato tolto ferito dalla linea da tre contadini pure di Porcia. Riportatosi stamane a Porcia il Brigadiere Signor Pignat potè accertarsi del come erano andate le cose e non gli rimase quindi che ritornare a Pordenone! Da nostre informazioni particolari venimmo a sapere poi che il Del Col jersera stessa, in segno di gratitudine, inveì contro i suoi salvatori... forse perchè gli avevano interrotto il sonno!

Speriamo che, passatagli la sbornia, il Del Col comprenda il grave pericolo corso e la lezione gli serva!

**— Sconvolgimento generale.**

Un amico ci scrive, in data 15:

Insomma, siamo in mezzo a uno sconvolgimento di relazioni che non è stato ma l'uguale a Pordenone. I padroni di casa disdettano gli inquillini a più non posso. Stan per venire i soldati, e la ricerca per alloggi agli Ufficiali e relative Famiglie ferve straordinariamente. I proprietari sono invasi dalla furia del guadagno, che nessuna carità cittadina, e nessun spirito di convenienza riescono a moderare.

Per le strade, per i caffè, sù per le scale, nelle famiglie non si parla e non si sa parlare d'altro. L'economia domestica dei non abbienti è scossa; e molti e molti prevedono di restare senza tetto, e di dover lasciar Pordenone la bella, la gentile!

Tra i casi vi racconto questo: uno della nostra Magistratura più in alto, gentiluomo in tutto impareggiabile, da quasi un ventennio affitta un appartamento nelle vicinanze del Corso V. E. per annue lire *800*. Fra locatore e locatario furono sempre rapporti rispettosi e, alle apparenze, affettuosi. Invece, l'altro dì, non so se per mano di usciere, o per via privata, gli capita lo avviso di finita locazione; e subito dopo la spiegazione, che il prezzo di affitto si deve portare ad annue *lire 2000*.., In caso contrario, sono pronti gli Ufficiali a sfamare le bramose canne!.. E non è mica un radicale, quel proprietario. Anzi lo si trova più presto in sacristia che altrove.

La popolazione minuta intanto, che non guarda ai vantaggi remoti, impreca al Reggimento di cavalleria, che sta per onorare Pordenone E' inutile osservare: il Reggimento avrebbe dovuto venire a caserma compiuta, adatta a riceverlo. Nello spazio di un paio d'anni ad avere ciò, le Case, spinte o sponte, con una saggia e previdente Amministrazione comunale arebbero accresciute a sufficienza di numero.... Ma sarebbe occorsa anche la « saggia e previdente» ecc.; e non si può mica avere sempre sottomano!... Perciocchè gli affari sono affari, e per certuni non si svolgono bene, quando le difficoltà si devono vincere con il pensiero agli umili, come insegna uno dei moderati più insigni, Luigi Luzzatti, che Dio benedica e faccia sempre felice. *Nullus*

## Sesto al Reghena.

**— L'apertura della caccia.**

Brillantissima l'apertura della caccia nelle tenute nel cav. Stefano Fabris. I cacciatori sig. Luigi Chiaradia, cav. ing. Giovanni Fabris, co. dott. Alcestè Fabris, Giuseppe Milanese, dott. Antonio Springolo e Rico Giusti dopo una vigorosa battuta segnarono nel carniere 18 pernici, dodici quaglie ed una ventina di lepri.

I cacciatori si riunirono alla sera nella splendida villa del cav. Stefano Fabris per una cena sontuosa.

La giornata di caccia fu coronata dal festival notturno tradizionale a S. Maria. Ballo popolare, giostra, orchestra, con grande concorso di terrazzani dai luoghi vicini.

## Pontebba

**— Manovre in montagna.**

17. Da ieri sera si sono iniziate le manovre alpine — primo periodo — che si svolgeranno nella valle del Fella.

Il partito invasore, composto da diversi battaglioni alpini e di alcune batterie d'artiglieria di montagna, tenterà la presa del forte di Chiusa. Ogni battaglione Alpino sarà, per la prima volta, fornito di una mitragliatrice.

Da diversi giorni trovasi qui alloggiato all'albergo Internazionale il tenente generale Ragni, Ispettore delle truppe da montagna, con il suo stato maggiore.

## Andreis

**— Muore mentre lavora**

18. (*Per telefono da Maniago*) L'assessore del nostro comune Giovanni Paleva, sulla cinquantina, mentre oggi si recava a falciare l'erba, quando fu presso il torrente Alba fu preso da paralisi e cadde a terra morto fulminato. Lascia moglie e figli in buona età. Così improvvisa morte, fece molta impressione in paese; tanto più che il Paleva godeva stima e larghe simpatie.

## S. Giorgio di Nogaro

**— Un sacerdote insultato**

Ieri mattina don Angelo di Tomaso, parroco di Ariis, si dirigeva alla stazione di S. Giorgio di Nogaro per prendere il treno di Udine, quando nei pressi della stazione fu fermato da un individuo, tal Pasquatto, di circa 50 anni, che lo investì con la minaccia: «Canaglia me la pagherai».

Don Angelo di Tomaso avvertì del fatto il brigadiere di finanza riservandosi al caso di sporgere denuncia all'autorità.

## Gemona.

**— Pubblica Edilizia.**

Il Municipio comincia ad applicare il nuovo regolamento sulla pubblica edilizia. Ha testè invitato i proprietari di case a munire le grondaie dei canali di scolo e presto li inviterà pure a munire di chiudendo i cortili aperti.

Però sarebbe giusto che anche il Municipio dasse il buon esempio, sia coll'accelerare il progetto e dar principio alla sistemazione delle strade, sia col munire di acciottolato certe viuzze di nostra conoscenza, le quali farebbero vergogna al più misero borgo rurale.

## Ronchis di Latisana

**— Crisi comunale**

Dieci su quindici consiglieri del nostro comune si sono dimessi dalla carica, perchè, malgrado le ripetute convocazioni, non fu mai possibile raggiungere il numero legale per l'approvazione delle spese facoltative.

Fu nominato commissario prefettizio l'ex sindaco Buttò e sono indette le elezioni generali per il 5 di settembre.

Com'è noto, il nostro consiglio ebbe una crisi anche nello scorso maggio, con conseguenti elezioni parziali.

## Torreano di Cividale

**Una casa incendiata**

**Due bambini tra le fiamme**

16. — Ieri verso le 13.30, improvvisamente si sviluppò il fuoco sul fienile annesso alla casa di proprietà del contadino Luigi Piccaro detto Polentaro di quì e in breve prese proporzioni enormi avviluppando tutto il fabbricato, parte adibito a stalla e parte ad abitazione. Accorsero sul luogo tutti i terrazzani, ma la loro apera, per la mancanza di pompe riuscì vana. Molti coraggiosi rimasero feriti nell'opera di salvataggio e qualcuno corse serio pericolo di vita, come certi Piccaro Luigi di Francesco, detto Miloch e Codicio Celeste fu Mattia che dopo non vani sforzi riuscirono ad ertrarre vivi dalla camera già invasa dalle fiamme due bambini che si trovavano a dormire.

Altri si prestarono coraggiosamente nella difficile impresa, come Cudicio Carlo fu Giuliano, la levatrice Oliva Perini, il cappellano don Giuseppe Celledoni, Cudicio Vittorio di Domenico, Malignani Marsilio ecc.

La veemenza del fuoco fece sì che un'ora dopo tutto rimanesse distrutto, rimanendo in piedi solo quattro stinchi di muro.

Foraggi, granaglie, attrezzi, mobili tutto tutto andò perduto causando un danno a quella povera famiglio la di circa 5000 lire.

La casetta distrutta era stata da poco costruita e solo da tre mesi la famiglia si trovava ad abitarla.

La causa del fuoco si attribuisce alla fermentazione dei foraggi.

A Torreano fa il giro delle famiglie una sottoscrizione che ha già raccolte parecchie oblazioni per venire in aiuto agli infortunati.

## Il progetto di un ponte sul Livenza.

L'ingegnere Girolamo Roviglio di Pordenone ha ultimato il progetto del ponte sul Livenza, col quale si congiungerà il paese di Meduna con quelli limitrofi della Provincia nostra.

Il tracciato della strada di accesso si svolgerebbe su due rettifili lunghi metri 1500, larghi metri 6 e agli metri 2,50 con unica curva del raggio di metri 470.

Il ponte poi sarebbe costituito da travature metalliche della lunghezza di metri 80 e diviso in 4 campate, di cui le due centrali di metri 24 di luce e le due laterali di metri 16 cadauna. Verrebbe sostenuto oltrechè da due spalle in muratura, da due stillate metalliche e da una pila in muratura da erigersi in golena colla lunghezza libera del piano stradale di metri 5.

L'ammontare della spesa, compresi gli accessi e le eventuali addizionali, si aggira intorno a L. 140 mila da pagarsi metà dalGoverno, un terzo dalla Provincia di Treviso e il resto dai Comuni interessati.

Il progetto darebbe la soluzione definitiva al problema della viabilità tra Meduna e i centri di Motta, Pasiano, Azzano X e Pordenone.

---

## *Il conte d'Attimis di Maniago vende i ritratti di Isabella e Irene di Spilimbergo in Francia, per oltre mezzo milione.*

Mandano da Roma, 16, al *Corriere della Sera*:

Essendo corsa voce della vendita all'estero di un quadro del Tiziano rappresentante Irene da Spilimbergo di proprietà del conte De Attimis di Maniago, posso dirvi che se essa ha un contenuto di verità, va però molto rettificata.

Prima di tutto, i quadri venduti sono due: sono i ritratti delle due sorelle Isabella, oppure Emilia e Irene da Spilimbergo, dei conti di Maniago.

I due dipinti fino *ab antiquo* erano attribuiti al Tiziano e che del Tiziano sieno anche il Cavalcaselle afferma. La paternità dell'illustre pittore ha questa origine: nel 1559 Ludovico Dolce in un sonetto in morte di Irene, scomparsa giovanissima, invitava il Tiziano ad eternarne in una sua tela le belle sembianze. Certo i quadri, per lo meno, sono di scuola tizianesca e furono compresi nell'elenco delle opere di sommo pregio, compilato nel 1903. Ma è nota la storia di quell'elenco, fatto in fretta, non già sui luoghi, ma in Roma, non sempre sopra documenti irrefutabili e incompleto anche per forza di cose: in esso non potevano essere compresi gli oggetti dell'esistenza dei quali non v'era traccia prima del 1903. Opportunamente, pertanto, la legge precedente a quella vigente, nel disciplinare la materia,introdusse disposizioni che vincolavano anche gli oggetti d'arte non elencati. L'ultima legge del 1908, tenendo conto delle disposizioni passate, pur non facendo menzione dell'elenco del 1903, generalizza il vincolo per l'esportazione a tutti gli oggetti d'arte, per i quali è necessario un permesso dell'Ufficio di esportazione, permesso che può essere rifiutato: ed è imposta una tassa proporzionale al valore della cosa da esportarsi.

La digressione era necessaria per spiegare il caso dei due quadri *presunti* tizianeschi.

Il consiglio superiore delle Belle Arti, su parere conforme di una sottocommissione di artisti, della quale faceva parte anche il Cavenaghi, ad unanimità proponeva che i due dipinti fossero tolti dall'elenco delle opere di sommo pregio. La sottocommissione, in una minuta relazione, si occupò esaurientemente dei quadri, rilevò come intorno a quell'epoca, verso il 1560, fosse il Maestro in troppo avanzata età per accogliere subito l'invito del Dolce ed esaminando i pochi punti della tela che erano stati ritoccati — perchè i ritocchi sono moltissimi — osservò come la genialità e la freschezza del Tiziano non apparissero specialmente nelle pieghe degli abiti, in una corona di lauro, in certe frange, ecc.

Il proprietario dei quadri, conte De Attimis di Maniago, dopo il responso del Consiglio superiore delle Belle arti, fece istanza al Ministero perchè fosse tolto il vincolo che ai quadri veniva per essere iscritti nell'elenco del 1903, e il Ministero dell'istruzione in data 27 gennaio 1909 ne deliberava la cancellazione.

Cosa è avvenuto poi? E' facile immaginarlo: il proprietario, forte della tradizione di secoli, ha venduto i due quadri ad un signore francese per la cospicua somma di 570.000 lire. Essi sono emigrati con il regolare permesso dell'Ufficio di esportazione, il quale, dopo la deliberazione del Consiglio superiore e del Ministero, credette di non aver ragione di opporsi all'esodo. L'Ufficio certo agì in buona fede; ma in base alla legge 1908, avrebbe potuto anche negare l'autorizzazione all'esportazione. In ogni modo, tutto è proceduto regolarmente, e non siamo davanti ad un secondo caso dei busti fiorenti di Benedetto da Majano.

In tutta questa storia vi è anche la parte amena: i due pretesi Tiziani sono tornati in Italia, e precisamente a Firenze, presso un abilissimo riparatore, il quale deve ricondurli in uno stato un po' migliore di quello nel quale si trovavano al momento della vendita: *rimessi a nuovo*, i dipinti ripiglieranno poi la via di Francia.

### La vendita non è vera

Abbiamo telefonato irsera al nostro corrispondente da Maniago, pregando d'interessarsi presso l'egregio signor Conte d'Attimis Maniago affine di saper qualche particolare intorno alla vendita dei due quadri.

Stamane, lo stesso corrispondente ci telefonò avergli il conte risposto che i due quadri si trovano bensì a Firenze per restauro, **ma che la notizia della vendita non è vera.**

## Le manovre degli alpini in Friuli.

Mandano da Chiusaforte alla *Preparazione*, giornale militare di Roma, che le manovre del gruppo alpino si svolgeranno quest'anno nella zona segnata dai rilievi montani delle Alpi carniche, fra i bacini della Piave e della Fella separati dalle Alpi Carniche per mezzo della valle del Tagliamento.

Si sa soltanto per ora che le manovre si svolgeranno in due periodi distinti.

Nel primo periodo il partito rosso (invasore) sarà costituito dai battaglioni alpini di Borgo san Dalmazzo, Gemona, Tolmezzo e Cividale e dalle due batterie di montagna della brigata del Veneto.

Il partito azzurro (difensore) sarà formato dal primo reggimento alpini, da una batteria di artiglieria da montagna della suddetta brigata e da un drappello di guardie di finanza.

Nel secondo periodo il partito rosso comandato dal maggiore generale Oro, sarà costituito da 1. e dall'8. reggimento alpini, di tre battaglioni ciascuno e da tre batterie di artiglieria da montagna. Il partito azzurro metterà in campo i battaglioni alpini di Borgo san Dalmazzo, 2. e Pinerolo 3, Feltre e Pieve di Cadore 7, e due batterie da montagna e sarà comandato dal maggiore generale Tazza.

Le esercitazioni del primo periodo si svolgeranno dal 16 al 21 agosto; quelle del secondo dal 22 al 29 e saranno dirette rispettivamente dal maggiore generale Gigliana e dal tenente generale Ragni, ispettore delle truppe di montagna.

Al pari delle grandi manovre lo sviluppo dei temi assegnati ai comandanti non avrà limiti e le operazioni si svolgeranno ininterrottamente. Fungerà largamente il servizio dei giudici da campo.

In Chiusaforte fu costituita una infermeria di trenta letti per il ricovero di ammalati leggeri.

---

## Da Conegliano

### — Grandi gare sportive

Il 19 settembre nel Velodromo di Piazza d'Armi (gentilmente concesso), si avrà qui una grande riunione ciclistica internazionale organizzata dal Club Sportivo Conegliano e approvata dall'U. V. I., di cui vige il regolamento. Eccovene il programma:

1.o Corsa velocità fra dilettanti M. 1300 Premi: 3 medaglie oro — 2 argento grandi.

2.o Corsa Match professionisti ad invito. Metri 1300 — Tre prove. Ricchi premi in denaro.

3.o Corsa traguardi ad eliminazione per dilettanti Km. 10.

Premi: Come 1.a Corsa.

4 Corsa Motociclette Km. 10.

La corsa è libera a motociclette di qualunque forza.

Premi: 1.o Medaglia argento grande (dono del Ministero della guerra).

2. Medaglia Vermeil grande.

3. Medaglia argento grande.

Le iscrizioni fissate in L. 2, per ciascuna gara, si ricevono presso il Club Sportivo-Conegliano non più tardi del 17 settembre.

Nel Match professionisti è assicurata anche la partecipazione di Francesco Verri Campione Italiano 1909.

---

## Dal Friuli orientale

### Tre feriti per uno scoppio di polvere

*Gorizia*, 17. — Oggi, verso le 2 pom. è avvenuta in Corso una grave disgrazia. L'operaio G. B. Stacul, di Medea, d'anni 30 era venuto a Gorizia per comperare polvere da mine. Nel ritorno la sua bicicletta si guastò. Lo Stacul per ripararla, si recò nell'officina Tabai. Aveva intanto messo da parte la polvere. Un ragazzo dell'officina, inavvertitamente, vi si avvicinò con il fuoco. La polvere scoppiò ferendo gravemente in varie parti del corpo gli apprendisiti Andrea Miseri e Giovanni Kness e un terzo individuo che per caso passava di là, certo Giovanni Zakraisek. I feriti furono condotti all'Ospedale. Il fatto causò molta confusione, per essere avvenuto in un punto centrico della città.

# Cronaca Cittadina

## Motivi di stagione.

Una folla tumultuosa e varia abbandona in questi giorni le città, ove per le vie bruciate dal sole è impossibile girare: chi può, e spesso chi non può, corre al mare, al monte, ai laghi. L'estate è la stagione della vita speciale, diversa da quella di tutto l'anno; la vita, cioè, il cui carattere è quello della — per esser sinceri — provvisorietà.

Nei mesi caldi dell'anno, la società viene a subire un mutamento temporaneo, transitorio, le famiglie si scindono sulle spiaggie arenose o nelle vallate alpestri, si formano società fittizie, relazioni ed amicizie fugaci, effimere, che sorgono e si spengono quasi sempre allo stabilimento balneario o sull'altipiano verdeggiante di una stazione climatica. Le persone stesse leggermente si trasformano, e nelle abitudini, e nel vestiario e nel carattere. La luce, il calore la bellezza incantevole del cielo bleu, ridesta e sviluppa in noi quel senso mistico di poesia, di dolcezza che ci fa parere più bella la vita, che ci allontana, ci astrae e ci fa per un istante obliare le volgarità del mondo, i dolori che ci amareggiano, la breve nostra esistenza. E si sogna!

La distesa azzurra e infinita del mare, leggermente increspata dalla brezza fine e carezzevole, il silenzio solenne della campagna ubertosa, interrotto solo dal canto monotono del cucculo o da quello melanconico dell'usignuolo, il panorama pittoresco di un paesaggio montanino, esercitano sull'anima nostra un fascino particolare, la rendono buona, ed hanno per noi un'attrattiva indefinibile, che ci spinge a sacrifici pur di abbandonare per loro, la città.

D'inverno, ci si sente vigorosi, gagliardi, desiderosi di lotta, di contrasti, e si cerca l'attrito della moltitudine, il fervore della mischia; d'estate, invece, il caldo rende fiacchi, alieni da fatiche, passivi a ogni cosa: sognatori. Sì, d'estate, tutti, più o meno, si sogna, perchè il sogno è qualcosa che non si crea, che non si vuole, che non sichiede uno sforzo qualsiasi di volontà, o uno spseco anche piccolo d'energia, il sogno è qualcosa che viene e s'impone di per sè alla mente in istato di riposo.

E' quindi l'abbandono delle nostre forze fisiche e morali che d'estate, lungi dai popolosi centri abitati, ci fa vivere una vita tutta speciale, di poesia, di pace.

Lungi dalla città rumorosa, dalle cure gravi dell'ufficio cui dobbiamo attendere, nel riposo, se non meritato, certo desiderato, delle fatiche annuali, noi cerchiamo, e riusciamo a trovarlo, un ambiente, una società ben diversa da quella, ove per lunghi mesi siamo costretti a vivere. Si bandiscono in questo lasso di tempo, almeno in parte, gli sciocchi convenzionalismi sociali; si diviene, tanto per una volta, più sinceri, e dirò anche, più pratici. La coreografia da salotto si abbandona, l'amicizia, per quanto passeggera viene distrutta da maggiore intimità; e si studia ogni mezzo per non privarsi, se possibile, della libertà, che in campagna e al mare si può godere e si gode; e ci si abbandona a mille sogni.

Il sogno e l'illusione amano sorgere e svilupparsi nel verde e nell'azzurro, di cui si circondano, nella vita rustica e in quella nel mare.

E' nella campagna e al mare che in una comunanza temporanea ed occasionale di esistenza, per quella simpatia speciale, che attrae e avvince gli uomini viventi nello stesso ambiente, noi ci sentiamo spinti ad accordare la nostra cordialità a coloro che nello stesso luogo di villeggiatura, alla stessa spiaggia, vengono a cercare il refrigerio della campagna.

Quante cortesie, quante confidenze scambievoli fra persone che nella stessa città forse nemmeno si osserverebbero! Quante fuggevoli amicizie anche fra coloro che la fede politica o la condizione sociale dividono. Quante serate trascorse con persone che si dovranno un giorno dimenticare! Guai però se si dovesse pensare che le amicizie dell'estate saranno in breve troncate, che forse ne rimarrà solo una sola visione, un tenue ricordo, nell'incertezza di rivederci di riannodare il vincolo spezzato: l'attrattiva loro svanirebbe. Invece, al separarsi, nell'autunno, si fanno progetti per la stagione ventura, ci si promettono lettere, cartoline illustrate, visite se la lontananza è lieve: ma novanta volte su cento, dopo uno scambio di poche cartoline illustrate, gli amici della villeggiatura, sono spesso pur troppo dimenticati... Così è la volubilità umana!.

La sincerità della vita dei due mesi al mare o al monte, viene spesso offuscata dall'ultima menzogna ufficiale: si promette sapendo di non mantenere, ma per soddisfare un impulso momentaneo del cuore; si mentisce pur sentendo di mentire.

E' il convenzionalismo sociale che abbandonato per breve tempo, torna a riaffacciarsi a prevalere.

Ma la natura umana è così variabile così mutevole, che non si preoccupa di certe sottigliezze, di certe sfumature, psicologiche: come si potrebbe nella vita coltivare tutte le amicizie e le relazioni che si contraggono?

---

## Il brutto caso toccato a uno studente udinese.

Lo narra il «Crociato» di ieri.

Il signor Giovanni Corgnali, studente in legge e segretario aggiunto al segretariato del Popolo, ottenuto un permesso, nel sabato 24 luglio, per la strada di S. Pietro al Natisone entrava nel territorio austriaco, volendo compiervi una escursione.

Stanco di sballottarsi sulle vetture, proseguì *pedententim*. Nel domani sera, abbandonò la strada maestra e per un viottolo di campagna si diresse verso il torrente che scorre in vicinanza di Plezzo (Flitsch), coll'intento di bagnarsi le mani e il viso, coperti abbondantemente dalla polvere della via.

### L'arresto.

All'improvviso, due gendarmi gli intimano l'arresto. E dovè lasciarsi legare come un delinquente volgare e procedere fra quei due custodi. Aveva fatto pochi passi, quando scorse un tabellone colla leggenda: *Verboten Eingang*. S'accorse solo allora che era proibito passare per quei luoghi, essendo il vicino il forte di Plezzo; e capì che era stato arrestato come sospetta spia. Egli si acconciò al nuovo stato di cose con filosofia e venne tradotto alle carceri. E cominciarono gli interrogatorii, preceduti da una perquisizione.

### Pratiche inutili.

Una lettera del Corgnali al Segretariato avvertì gli amici del doloroso caso incorsogli. Il dott. Biavaschi partì immediatamente per Gorizia e per Plezzo, interessò due Deputati, varie notabilità amministrative e giudiziarie... Questo avveniva il giorno 5 agosto.

In seguito a queste pratiche, si sperava che la prigionia avesse dovuto avere un fine: due settimane erano ormai trascorse; poi (ma questo lo si viene a sapere soltanto adesso) l'istruttoria mandata dal «Pretore» al Tribunale di Gorizia concludeva per la liberazione del Corgnali, provando luminosamente la sua innocenza. Invece...

### La carta, gli spilli, ed il sapone.

Il rapporto della gendarmeria locale, appena arrestato il Corgnali, aveva telegrafato al Ministero a Vienna, al Comando Militare di Trieste, ed al Tribunale militare di Gorizia, dicendo d'aver agguantato una spia italiana, ma... una di quelle, proprio di quelle!!...

Infatti, diceva il rapporto del sagace poliziotto, gli si era rinvenuto addosso una magnifica carta geografica *militare* (ed era una semplice carta del Touring!), una carta a quadrelli rossi, appositamente preparata per i rilievi, sapone, spilli...

La carta a quadrelli rossi non era altro che uno straccio, ove il Corgnali aveva involto quel pezzo di sapone che, cogli spilli e colla carta geografica, costituivano, l'intero suo corredo da viaggio!...

L'autorità suprema di guerra austriaca volle esaminare le carte, gli spilli ed il sapone, e solo dopo avere scoperto che quegli spilli e quel sapone non minacciavano affatto la sicurezza e l'integrità dell'impero, solo allora — cioè lunedì — il Corgnali fu dimesso dalla prigione dove aveva passato 23 giorni.

**— Il ritorno del Prefetto**

Stamane è ritornato a Udine, reduce da Riccione, il Prefetto comm. Alessandro Brunialti.

**— Un pensiero gentilissimo**

ebbe l'avv. Carlo Luigi Schiavi, dopo preso commiato dal Consiglio della Dante Alighieri. Uscito dalla sala della seduta, rimise in dono al signor Ugo Zilli, l'operoso «fattorino» ed «esattore».. e consigliatore, se non consigliere, della Società, la propria medaglia della Dante Alighieri. L'aveva prima fatto fregiare di una piastrina d'oro, con suvvi le semplici parole: «A. Ugo Zilli ricordo di C. L. Schiavi».

— A me, il Consiglio ha voluto regalare la medaglia d'oro: prenda lei questa come una mia memoria ed un segno di riconoscenza per quanto ha fatto e fa per la Dante... — disse l'avv. Schiavi, consegnando la sua «memoria» al bravo Zilli...

Ecco: la cosa non era certamente destinata alla «pubblicità»; ma ci sembra inspirata a tanta gentilezza!... e il buon Ugo, questo popolano che per la Dante da tanti anni lavora con immutato zelo amoroso, che da tanti anni è chiamato quasi dappertutto dove ci siano opere di pubblico bene da favorire — esposizioni, mostre, spettacoli di beneficenza, ecc. ecc. — il buon Ugo è così meritevole dello squisito atto usatogli!...

## Come si mangia il pane a Udine.

Non intendiamo parlare sul prezzo del pane — malgrado la sua più o meno giustificata continua ascensione — ma sulla qualità, specialmente per quanto dipende dalla confezione e dalla cottura. Udine ha sempre avuto fama di avere pane eccellente e a buon mercato; ora, invece, va perdendola ogni giorno più. Il lagno è quasi generale ed è andato crescendo dopo l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. La cittadinanza, dapprincipio, ha pazientato, perchè sperava che coll'andar del tempo e con la pratica delle mutate condizioni di lavoro, il prodotto migliorasse. Era una pazienza confortata, oltrechè da tale speranza, anche da ragioni di umanità e d'igiene, le quali pesano oggi più d'una volta sulla coscienza dei cittadini.

Ma accadde che, grazie al pazientare, i cittadini hanno finito con rassegnarsi: una rassegnazione però, non completa, perchè il pane tende... a peggiorare piuttosto che a migliorare. E questo, in tutti i forni, indistintamente. In quelli nei quali il pane si confeziona coi metodi antichi presenta parecchi difetti: confezione tutt'altro che ottima, cottura pessima. Di solito, il pane è bruciato all'esterno e crudo all'interno. Nei forni dove si sono introdotti sistemi moderni e macchinari, il pane presenta l'inconveniente di essere insipido e stopposo.

Il pane, in genere, non ha più nessun sapore di farina di grano, quasi non fosse più confezionato con la stessa; e non vale a fargli prendere il gradevolissimo vecchio sapore neppur l'illusione dell'apparenza antica.

* * *

Si obbietterà che gli stessi inconvenienti si verificano quasi dappertutto. Eppure non è vero. A Firenze, a Bologna, a Milano, a Padova e anche a Venezia, si mangia pane migliore che a Udine. E questo ci risulta non soltanto per esperienza nostra, ma anche per dichiarazione di diverse persone che hanno fatto confronti allo scopo preciso di rilevare l'inconveniente che fra noi si nota.

Non è che vogliamo con questo screditare i panettieri udinesi — non fosse altro che per un riguardo a Savio e a Giusti — ma è per notare un fatto incontestabile.

L'industria della panificazione indubbiamente ha bisogno di essere studiata se si vogliono eliminare gl'inconvenienti sopra lamentati.

Industriali ed operai non dovrebbero accontentarsi di... riposar sugli allori delle loro sistemazioni economiche, ormai pacifiche almeno per un *anno o due*; ma tentare anche di offrire alla cittadinanza un prodotto migliore dell'attuale.

E' già trascorso un periodo di tempo abbastanza lungo da quando è andata in vigore la legge sull'abolizione del lavoro notturno; e a quest'ora si sarebbe dovuto aver provvisto e confezionare meglio il pane ed a cucinarlo in modo più completo più uniforme, all'esterno e all'interno.

**— Bollettino metereologico.**

Ieri temperatura massima, gradi 28.6 minima 19 media 23.890: stamane ore 8, gradi 22.5 stanotte all'aperto 16.1 pressione 753 crescente, vento sud, cielo bello.

**— L'onomastico della Regina**

Oggi onomastico della Regina Elena, agli edifici pubblici è esposta la bandiera nazionale.

**— Per le mostre di Settembre.**

Anche il comm. prof. Domenico Pecile ha donato una medaglia d'oro assegnandola all'esposizione-Fiera vini.

**— La partenza dei bersaglieri ciclisti.**

Stamane, verso le 4.30, partirono per Cividale i baldi e vigorosi bersaglieri ciclisti del battaglione comandato dal maggiore Cantù, partiti da Bologna il 13 corr. Il battaglione dei bersaglieri ciclisti, formati con le compagnie del terzo (capitano Razzini), del quinto (cap. Frigerio), del settimo (cap. Marazzini) e del nono bersaglieri (cap. Leoncini), partito, come dicemmo, il 13 corr. da Bologna, si divise subito per compiere, ogni compagnia per proprio conto, delle escursioni a scopo tattico. Si riunirono a Treviso domenica e lunedì alle 4 partirono per Udine compiendo un tragitto di circa 105 km. in 6 ore. Stamane ripartirono per Cividale e domani si dirigeranno fino a Sacile, da dove a tappe proseguiranno fino a Verona. Ivi attenderanno gli ordini per partecipare alle grandi manovre.

Le escursioni di questi giorni si fanno specialmente a scopo di allenamento. E le prove sono riuscite più che soddisfacenti, sia per la forza di resistenza dei robusti soldati, in gran parte friulani e veneti, sia per l'organizzazione dell'insieme. Dal risultato che daranno alle attuali manovre dipenderà la costituzione o meno di altre unità ciclistiche analoghe. Com'è noto, esiste già un piano per la formazione di altri battaglioni ciclisti, due dei quali probabilmente avranno sede in Friuli.

**— Un «licouf» alla cucina popolare.**

Ieri fu terminata la copertura dell'edificio di proprietà della Società agraria in via Poscolle, angolo con via del sale, e agli operai che vi lavorano, fu offerto il tradizionale banchetto preparato dalla cucina popolare. Erano settantacinque gli operai convenuti al «licouf» ieri sera verso le 17, insieme agl'impresari Furlani e Blasoni e al rappresentante della Società agraria sig. Martinis.

Fu un pranzo servito egregiamente, durante il quale regnò la massima cordialità. Niente discorsi e niente brindisi, ma solo auguri e saluti cordiali; sopratutto, poi, niente sbornie. Ed è già una gran bella cosa.

**— Società Dante Alighieri**

Sottoscrizione fra soci della DANTE per la medaglia d'oro offerta al cav. avv. L. C. Schiavi:

Somma precedente lire 160. -

Scheda n. 26 - cav. avv. Daniele Vatri lire 5. - Zuccheri Emilio 5. - cav. avv. Antonio Measso 2. - Fanna Antonio 1. - Dabalà prof. Giuseppe 2. - Gambierasi Paolo - Ditta 1. Tavasani avv. Ermete 2. - Botussi rag. Vittorio 1. - Camavitto Ugo 2. - Marzuttini cav. dott. Carlo 2. - Bonini cav. Aristide 2. - Moschini cav. prof. Luigi 1. - Capellani cav. uff. avv. Pietro 5. - Micoli Francesco 5. - Busolini Gio. Batta di Buttrio 2. - Piani Giovanni 1. - Deciani co. cav. dott. Francesco 5. - di Prampero co. comm. Antonio 5. - totale lire 209. - (segue)

**— I vagabondi.**

Ieri nel promeriggio alla stazione ferroviaria fu arrestato certo Giovanni Assani d'anni 33 da Minarolo di Trivignano. L'Assani era senza merci e senza recapito.

— Ieri sera fu messo in contravvenzione per ubbriachezza tal Francesco Tomadini di Rivolto, abitante qui in via Gemona. La stessa sorte e per lo stesso motivo, toccò alla prostituta Erminia Micoli d'anni 26 di S. Daniele.

**— Tentato suicidio all'ospedale.**

Sere or sono il mediatore Vittorio Traghetti di anni 50, ricoverato al nostro ospitale, approfittando di un momento in cui non era osservato, ingoiò una forte dose di noce vomica. Preso dai dolori si diede a gemere. Gli infermieri edotti del fatto chiamarono il medico di guardia, che praticata la lavatura dello stomaco dichiarò il Traghetti fuori di pericolo.

**— Disertore che si costituisce.**

Domenica scorsa certo Sbrigotti Raffaele di Manzano, di anni 27, che il 27 gennaio 1905 disertava dal 94 reggimento fanteria, si costituì alla nostra caserma dei carabinieri.

**— Le cadute dei ciclisti,**

Cleto Bondioli di Udine di anni 18, fattorino, riportava per una caduta dalla bicicletta la distorsione del polso sinistro. All'ospedale fu giudicato guaribile in venti giorni.

**— I cavalieri d'industria.**

L'autorità di p. s. informa che certo Amos Bernardinis di Lucca, è stato condannato dal Tribunale di quella città ad un mese di detenzione ed a 5000 lire di multa per operazioni compiute su titoli di prestito a premio con la emissione di titoli interurali cumulativi con pagamento rateale. Il Bernardinis, a mezzo di agenti cercava di compiere operazioni in tutte le provincie. I cittadini sono dunque avvertiti.

---

### Cinematografo Volta

Questa sera nuovo programma di assoluta novità.

1. *Lotte aeree* dal vero
2. *Sinfonia bizzarra* comicissima
3. *Giornata di sciopero* dramma
4. *Commissario derubato* comico.

Con simili programmi il Salone Volta è certo di mantenere la sua numerosa clientela.

---

### Corte d'appello di Venezia.

#### Le fucilate di Del Negro

Il Tribunale di Udine condannava tempo fa ad un anno, 2 mesi, 5 giorni e 72 lire di multa certo Del Negro Girolamo, d'anni 58, che nel Settembre scorso espoldeva contro certo Colledoni Francesco due colpi di fucile producendogli lesioni guaribili in quasi due mesi.

Contro tale sentenza il Del Negro interpose appello e ieri la Corte di Venezia riduceva la pena a mesi 11 e 24 giorni di reclusione. Il Del Negro fu difeso dall'avv. Cornaldi.

---

## Friulani a Trieste

### Muore per una sbornia!

Veramente il «Piccolo» dice che sono di Udine; probabilmente, sono di qualche altro Comune della Provincia:

Luigi Valgnerin di anni 25 abitante al n. 4 di via Risorta, il quale riportò in rissa una ferita lacero contusa alla fronte: il suo feritore fu arrestato;

e Antonio Zappetti di 49 anni, ammogliato, abitante in via Valdirivo 14, il quale morì in seguito ad una sbornia.

Lo raccolsero da terra, in via Carlo Ghega, lo trasportarono alla Guardia medica, dove gli praticarono parecchie inalazioni d'ammoniaca e il lavacro dello stomaco e iniezioni artificiali: ma tutto invano. Trasportato all'Ospitale, dove soccombere.

## Aviano

— Tra fratelli.

L'altro ieri Pietro Simonat Tassan pregiudicato, venuto a diverbio col proprio fratello Giovanni, gli assestava amorevolmente un colpo di vanga sulla testa causandogli ferite guaribili in giorni 20.

## Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale dei mercati.

*Cereali.* Sui tre mercati della settimana passata furono misurati ettolitri: 810 di granoturco, 449 di segala nuova, 349 di frumento nuovo. Questo segnò prezzi da 19 a 21.75 per ettolitro, cioè 34. — a 27.50 per quintale; il granoturco bianco 14.50 a 15.25 per ettolitro, rispettivamente 19.45 a 20.45 per quintale; il giallo 16 a 16.70 per ettolitro e proporzionatamente 21.40 a 22.35 per quintale.

La segala nuova fu venduta 15 a 16.50.

*Legumi.* Le patate nuove sono segnate lire 5 a 6 per quintale.

*Frutta.* Furono pesati, nella settimana scorsa, sul pubblico mercato, quintali 546, dei quali quasi 300 di pere ed oltre 150 di pesche.

*Carni.* Dazio compreso, i buoi furono venduti L. 158 al quintale; le vacche, 145; i vitelli, 125.

*Uova.* Da L. 7 50 a 8.50 per cento.

## L'onomastico della Regina Elena
### Un ricordo dei profughi.

*Roma*, 17. Ricorrendo domani l'onomastico della Regina Elena, gli edifici pubblici saranno imbandierati e la sera i concerti suoneranno sulle principali piazze di Roma.

Il *Messaggero* dice che un gentile pensiero ha avuto il comitato per i danneggiati dal terremoto.

In Norvegia furono raccolte 35.000 corone a beneficio di quei derelitti ed un anello d'oro, gettato nel sacco della questua da qualche persona di buon cuore che non si trovava sull'atto provvista di moneta. — Quell'anello, su proposta del sindaco, è stato destinato, come ricordo, alla Regina Elena, a cui è stato già inviato, perchè le giunga nel giorno del suo onomastico.

## Per il genetliaco dell'imperatore.
### Arresti.

*Trieste*, 17. — Domani ricorre il il genetliaco dell'imperatore. Perciò questa sera un gruppo di « patriotti austriaci », dopo seguito le musiche militari, si raccolse con le bandiere davanti al monumento a Rossetti, dove un oratore li arringò. Ma questi aveva appena pronunciate poche parole, che un uragano di fischi gli impedì di proseguire. I « patriottici austriaci » credendo che i fischi provenissero dai tavoli esterni del Caffè Milano, si scagliarono contro le persone che vi sedevano, minacciandole con le aste delle bandiere, delle quali ciascun dissidente patriottico ne recava una! Le persone che sedevano al caffè e che neppure avevano preso nota delle coreografie degli « austriaci patriottici » intorno al monumento, reagirono in vari modi contro gli assalitori: un signore che scagliò loro contro un bicchiere e un altro che li apostrofò, furono arrestati.

I fischi erano partiti da gruppi di giovani che si trovavano nel Giardino e che fischiando seguirono poi i dissidenti patriottici nel loro ritorno in città. Fra questi giovani, le guardie operarono altri quattro arresti; tutti i sei arrestati furono però rimessi in libertà.

## Festa militare franco-italiana

*Torino*, 17. Nel paese di Monginevro, gli ufficiali del presidio del di Briancon, rappresentati dagli ufficiali del 159 reggimento di fanteria francese, hanno offerto a 12 ufficiali italiani un santuoso pranzo. Le accoglienze furono cordialissime.

Allo spumante il tenente colonnello Grossetti, rappresentante il colonnello del 159 fanteria, ha pronunciato un brindisi in cui ha ricordato l'unione che stringe l'esercito italiano a quello francese, ricordando anche i fatti del '59, ed ha terminato inneggiando al Re, alla Regina e all'esercito italiano.

Il cav. Scotti, colonnello della nostra artiglieria, ha ringraziato i commilitoni francesi per l'accoglienza e l'ospitalità accordata ai colleghi italiani ed ha terminato brindando al presidente Fallières, alla nazione e al valoroso esercito di Francia. Parecchie signore francesi si recarono in gruppo alla frontiera a ricevere le dame italiane in villeggiatura a Cesana e vollero prender parte anch'esse a questa festa. Gli ufficiali accompagnarono poi le signore in un padiglione, dove ebbe luogo un ballo.

### Ancora pettegolezzi intorno alla tomba di Garibaldi.

*Roma*, 17. — La *Tribuna* ha dalla Maddalena che donna Francesca Garibaldi si è recata dal sindaco per presentargli formale protesta contro la notifica riguardante la appropriazione dei beni di Caprera, per pubblica utilità.

Il *Giornale d' Italia* dice che l'opposizione di Donna Francesca Garibaldi, è ispirata al desiderio di rimanere nei suoi ultimi giorni nell'isola dove è morto il generale.

## Il garbuglio greco-turco.
### Gravi dichiarazioni.

*Costantinopoli*, 17. — Il generalissimo Mahmud Scefket pascià dichiarò ad un giornalista: Se si viene alla guerra il nostro esercito non potrà essere trattenuto prima del suo ingresso ad Atene. Qualora ciò avvenisse non accetteremmo in nessun caso l'intervento delle potenze. Neanche una dimostrazione navale da parte delle potenze potrebbe trattenere le nostre truppe, e a un intervento armato dell'Europa con truppe di terra non si può neppure pensare.

### Cinque greci assassinati.

*Salonicco*, 17. A Kruscevo sulla pubblica via, quattro greci furono assaliti dai turchi e feriti gravemente. Due morirono. A Perlepne una comitiva di turchi e bulgari assalirono in un caffè parecchi greci e ne assassinarono tre. Il comitato giovane turco tende a riversare la colpa sui bulgari.

### Un comizio di 50.000 greci.

*Salonicco*, 17. Si ha da Volo: La organizzazione per la difesa nazionale nella Tessaglia ha convocato un grande comizio di protesta contro il recente comizio turco di Salonicco. Si calcola che vi parteciperanno più di 50.000 greci.

### L'ultimatum delle potenze.

*Parigi*, 17. La « Libertè » annuncia che i consoli delle potenze hanno avvertito, nella serata, il comitato provvisorio di Creta che se la bandiera greca non sarà tolta domani mattina, l'incrociatore francese « Victor Hugo » la abbatterà a colpi di cannone.

### La squadra internazionale.

*La Canea*, 17. Stasera alle 4.30 la squadra internazionale (composta dalle navi inglesi « Diana » e « Swiftsure », dalle navi francesi « Michelet » e « Victor Hugo », dalle navi italiane « Francesco Ferruccio » e « Vittor Pisani » e dalle navi russe « Oleg » e « Kinvinetz ») entrò nella rada di La Canea.

### La spedizione del duca degli Abruzzi.

*Allahabad*, 17. Il duca degli Abruzzi ha esplorato nel modo più completo l'insieme del sistema degli immensi ghiacciai nel cui centro si trova il ghiacciaio Balters. Le osservazioni metereologiche e altre indagini compiute dalla spedizione diretta dal duca, avranno un eccezionale interesse scientifico.

Secondo informazioni di buona fonte, il duca degli Abruzzi ha compiuto il record dell'ascensione del Bride Beart e non del km 2.

Il monte Beart è alto piedi 25,110 pari a 7653 metri.

## Notizie in fascio

— A Firenze vi fu un caso sospetto di colera in persona proveniente dall'estero, da paese infetto. Furono prese le più rigorose misure, così che ogni pericolo resta escluso.

— A Torino, il romano Annibale Bellucci di anni 46 per gelosia ferì gravemente la moglie Jole Fogliani di anni 18 e poi si uccise.

— A Napoli, Giovanni Palumbo di 20 anni, impiegato al carcere di S. Efremo ma licenziato, strangolò la moglie che lo rimproverava per la sua vita disutilaccia. Poi si costituì.

— Ieri fece la sua prima ascenzione, a Bracciano (presso Roma) il dirigibile militare N. 1 bis, montato dal tenente colonnello Morin, dai capitani Crocco e Ricaldoni, dal tenente Munari, dal capo officina Contini. Funzionamento perfetto.

L'ascenzione durò mezz'ora.

Alcuni caprai, presso Napoli, ferirono mortalmente, per brutale malvagità, i due fratelli Saverio di 28 e Diego Logazzo di anni 30.

— A Glargow, il fuoco distrusse i quartieri dove ci sono i negozi di manifatture.

I danni sono di 2500000 franchi.

## Fra libri e giornali.
### Opuscoli e libri ricevuti in dono

Ministero degli affari Esteri, Commissariato della Emigrazione: Bollettino dell' Emigrazione numeri 5 e 6 del 1909. — Roma, tip. Camera deputati,

Consorzio a favore della R. Università di Padova: Resoconto morale (anni 1905 - 1909) letto dal presidente prof. Vittorio Polano. — Padova tip. Gio Batta Randi.

Collegio Veneto degli ingegneri. - Atti: il fascicolo del mese di luglio. Notiamo: dell' ing Del Pra un articolo su « Il problema delle case nei paesi del terremoto»; dell' ing. S. Gerli » Considerazioni sull'applicazione della legge per il riposo festivo negli stabilimenti industriali.

« Verso la vita secondo natura » versione dell'opuscolo del dott. Enrico Lahmann, a cura dei dottori Ettore Piccoli e Attilio Romano. Editore Circolo Salus, Milano.

Deputato Ugo Ancona: discorso alla Camera dei deputati sulle spese per la marina, nella tornata del 15 giugno. — Roma, tip. della Camera.

Id. Discorso alla Camera dei Deputati sulle Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi nella tornata del 1.o luglio. — Roma, tip. della Camera.

Prof. Gellio Cassi: Porto Latisana, antico scalo commerciale del Friuli. — Udine, tip. Bardusco.

Dott. Gius. Vigevani: ciò che non si deve nascondere alla gioventù, con una lettera dell' on. prof. Pio Foa, Senatore. — Milano Remo Sandron editore.

*Luigi Prizzisgh, gerente responsabile*

### Ringraziamento.

Vittorio e Maria Moro, profondamente commossi per la dimostrazione avuta nella dolorosa circostanza della perdita del loro adorato

## Gino,

ringraziano col cuore tutte le persone che in qualsiasi modo cercarono di lenire il loro grande dolore.

Cividale 18 agosto 1909.

APPENDICE 15

# GLI AMORI TRAGICI

Fintanto che sarai quì dovrai tu pure essermi un fratello gentile e cavalleresco. Non è vero? Eccoti la mia mano: prometti?

E gli stese la mano, alzando per la prima volta gli occhi neri e vivaci verso di lui.

Da quelle pupille trasparenti, luminose emanò come una scentilla elettrica: immobile egli tenne fra le sue, le dita rosee ed affilate di Alice, finchè essa tranquillamente e lentamente la ritirò. Nè il minimo rossore colorì le sue guance sotto i suoi sguardi ammiratori. La giovane americana era abituata a ricevere con indifferenza il tributo generale offerto alla sua straordinaria bellezza come alle sue ricchezze. Essa ben sapeva che nessuno avrebbe osato andare al di là di un'ammirazione rispettosa, d'un omaggio silenzioso. La donna americana è sempre garantita contro l'indiscrezione, anche là ove essa largheggia di favori, perchè essa è prudente e riflessiva e sa mantener alta la sua dignità. Essa non conosce la timorosa ansietà della vera fanciulla la quale freme dinanzi ad uno sguardo, ad una parola che la possano compromettere.

— E' così non vuoi darmi la tua parola? chiese Alice ingenuamente e senza abbassare gli occhi fiammeggianti.

— Ti prometto tutto quanto vorrai, cugina, e chi saprebbe rifiutare una sorellina così amabile?

— Benissimo, appena il tuo piede sia guarito, ti nominerò mio cavaliere di servizio. Questo posto finora vacante, od almeno diviso tra gli amici del babbo, tocca ad un fratello, e — essa si trattenne, poichè avrebbe dovuto dire la parola, fidanzato, e terminò invece chiedendo — Il tuo piede ti fa ancora soffrire molto?

— Oh non troppo cugina, e tra pochi giorni mi lusingo di poter entrare in servizio presso di te. Ma è curioso, tu non somigli a nessuna delle signore che ho vedute fin quì.

— Tu parli delle rigide signore inglesi, disse Alice ridendo. Certo che non somiglio a quelle, ed esse mi giudicano anche severamente. Nelle mie vene scorre il sangue spagnuolo misto a tedesco. Mia madre era Andalusa; ho di essa gli occhi neri e del babbo i ribelli riccioli biondi, così e il mio carattere. Dalla madre ereditai l'inquieta vivacità che non mi permette di starmene tranquilla e compassata durante una noiosa e lunga conversazione, talvolta mi trovo a fantasticare come una giovane tedesca. Vorrei rallegrarmi della vita, bere dal calice ricolmo che mi offre! E perchè devo sovente chiedermi se in esso sta la vera gioia che inebria o solo un nettare dolce neate affascinatore? Ma ora ho ciarlato a sufficienza e devo vedere come sta Leo il mio pappagallo addomesticato. Scommetto che tra pochi giorni saprà ripetere il nome del nostro caro ospite Addio.

Stassera il babbo ed io verremo a prendere il tè in camera tua per tenerti in compagnia.

Ed essa sgusciò via; un raggio di sole l'aveva accompagnata e scomparve insieme ad essa.

III.

Appena Roberto fu abbastanza ristabilito da poter prendervi parte, i pranzi, le serate, le rappresentazioni si susseguirono in casa Hard, ed egli si prese parte colla spensieratezza della sua età e del suo carattare. Egli seguiva baldanzoso la sua graziosa maestra sul laberinto complicatissimo dei divertimenti, infrancava a conoscere cosa significhi il piacere, e sorbiva avidamente alla tazza melsiante ch'essa porgova'

La giovanetta lo trattava confidenzialmente come fosse veramente suo fratello e fossero cresciuti vicino ad una madre comune.

Egli non è pericoloso essendo fidanzato, aveva dichiarato furbescamente alle sue amiche.

E la schiera delle allegre sue compagne lo trattava pure come s'egli non potesse più avere nè occhi nè orecchie per un'altra donna. E quasi quasi quella *nonchalance* di Alice a suo riguardo, lo infastidiva, lo offendeva. Egli non poteva scorgere in essa nessuna idea di civetteria, nessuna intenzione di piacergli.

*Continua.*

## Orario ferroviario.

### Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20 32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8, 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21.55
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36, 9.5; 11.40; 15.30 18.34.

### Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 17.9 D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.43 22 50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.44; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.30; 9.51; 11.55; 16.7; 19.29 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia dello 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza e Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21
















UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909